

“La cabina di regia nel covo di via Pisana”

LA STRAGE DI VIA FANI

“In via Pisana la regia del rapimento di Moro”

Dopo l'audizione di Tindari Baglione intervengono i familiari delle vittime

La casa era a disposizione di Senzani. Il Pg: “Abitava a Firenze, ma non vi operava”

I familiari delle vittime chiedono nuove indagini
L'audizione del pg Baglione

ALLO scadere del trentasettesimo anniversario del rapimento di Aldo Moro, i familiari delle vittime della strage di via Fani — i due carabinieri a bordo dell'auto di Moro Oreste Leonardi e Domenico Ricci e i tre poliziotti che viaggiavano sull'auto di scorta, Raffaele Iozzino, Giulio Rivera e Francesco Zizzi — chiedono al Procuratore generale presso la corte di Appello di Roma, Antonio Marini, nuove indagini sul ruolo che potrebbe aver svolto Giovanni Senzani durante il rapimento del leader della Democrazia Cristiana.

La richiesta avviene anche alla luce di un'audizione del magistrato fiorentino Tindari Baglione con la commissione parlamentare d'inchiesta sul sequestro e morte dello statista: il colloquio è avvenuto pochi giorni fa, l'11 marzo.

L'avvocato che rappresenta la parte civile, Valer Biscotti, propone alcuni elementi che indicano il covo di via Pisana come la base utilizzata quale «cabina di regia» del rapimento di Aldo Moro. Quell'appartamento sarebbe stato messo inoltre a disposizione proprio Senzani, criminologo, professore universitario (anche a Firenze e Siena) e consulente del ministero di Grazia e giustizia, responsabile del rapimento e l'assassinio di Roberto Peci e oggi tornato in libertà. Senzani si è più volte dichiarato colpevole, anche recentemente, in occasione del film e del libro *Sangue* di Pippo Delbono, che lo vedono protagonista.

MA CHE a Firenze operasse una cellula terroristica di rilevante importanza

in quei drammatici eventi è emerso più volte: Piero Luigi Vigna arrivò addirittura a parlare di una città «laboratorio del terrorismo» con covi che poi sono stati localizzati. Come quello di via Pisana.

Equi torna in ballo Senzani. Biscotti e le vittime di via Fani si appellano ad un libro di Prospero Gallinari — brigatista, scomparso nel gennaio del 2013, che non solo partecipò alla fase organizzativa preliminare del sequestro Moro ma fu uno dei quattro terroristi che spararono contro la scorta — nel suo libro di memorie *Un contadino nella metropoli*, edito da Bompiani. Quell'appartamento di via Pisana, spiega Gallinari, era già attivo al luglio del 1977 e ospitava due membri del commando di via Fani (Gallinari stesso e Franco Bonisoli). «Il fatto sorprendente e di grande novità e rilievo delle dichiarazioni di Gallinari — dichiara Biscotti — è che l'appartamento era messo a disposizione da Senzani, consulente esperto della situazione. Pertanto la conseguenza di queste dichiarazioni è che Senzani era in contatto con Gallinari e Bonisoli già nel luglio del 1977. Mentre la storia giudiziaria ufficiale colloca la posizione di Senzani nelle Br a partire dal 1979». La parte civile chiede quindi a Marini «di acquisire il fascicolo sul covo di via Pisana ed anche altri procedimenti Br celebrati a Firenze e quelli a carico di Senzani». Inoltre è emerso in commissione Moro che la casa di Senzani era intercettata. La moglie riferì a Vigna di aver trovato in casa un registratore murato, «opera che non era riconducibile a nessuno degli occupanti dell'appartamento». Anche su questo dato la parte civile chiede approfondimenti e «specifiche indagini».

Tindari Baglione ridimensiona: «Secondo me, Senzani abitava sul territorio fiorentino, ma non vi operava. Era proiettato a Roma, al ministero della difesa o forse degli interni e credo che

avesse la cattedra a Genova. Che vi fossero contatti fra Senzani e il comitato toscano delle Br a mio avviso era da escludere». Riguardo il legame fra il sequestro Moro e Senzani, Baglione risponde che quel riferimento in commissione Moro non è stato fatto da lui ma dal deputato Pd Gero Grassi. E ricorda che il brigatista Salvatore Bombaci venne arrestato nel 1978 dalla digos «in un'abitazione di Senzani in Borgo Ognissanti». Il capo della digos fiorentina, Mario Fasano, disse al magistrato «che forse sarebbe stato il caso di dire a Senzani, all'epoca conosciuto come professore universitario e non coinvolto nell'indagine fiorentina, “Stai attento a chi ti metti in casa”. Io — continua Baglione — gli dissi che non avrei chiamato nessuno, non avrei avvisato nessuno. So che invece le forze di polizia lo avvisarono. Di Senzani, oltre a questo, niente so».

Sui covi delle Br a Firenze «mi pare fossero cinque — ha detto Baglione in commissione — ma io mi sono occupato solo di quello di via Barbieri. Poi, ma fu trovato dopo, sapevo di quello in viale Europa, ma sono tutti atti successivi» alle sue indagini. «come quello vicino Sollicciano, dove doveva essere la direzione strategica». Infine, riguardo al registratore trovato in via Pisana, il magistrato spiega che all'epoca la procura «poteva fare solo intercettazioni Sip, non avevamo nemmeno il fax». (f.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AN
NI
VER
SA
RIO**

